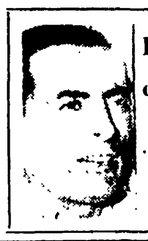
COMPAGNO,
l'Unità ti orienta, ti permette di fare conoscere la verità agli altri.
ABBONATI ANCHE TU!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



FAUSTO COPPI ricoverato in clinica: sembra si tratti di tifo

(Nella foto: il "campionissimo")

In VI pagina il nostro servizio

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 32 | MERCOLEDI' 1 FEBBRAIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MENTRE VENGONO AUMENTATE QUELLE MILITARI E DI POLIZIA

Le spese sociali e produttive diminuite in percentuale dal governo

Il 14 febbraio il dibattito parlamentare sulla sostituzione di Gava e la politica economica - La Federazione pensionati protesta per la decisione del governo - Tambroni ha presentato la legge elettorale amministrativa

BILANCIO e produzione

Il ministro Vanoni ha invitato «ciascun italiano a dare al proprio bilancio quel carattere di produttività che il governo si è sforzato di imprimere al bilancio dello Stato». Se è rivolto a Gianni Agnelli o a Franco Marinotti, l'appello dell'on. Vanoni non è privo d'interesse: i bilanci dei grandi capitalisti, anche i soli bilanci personali, lasciano ampi margini ad una «correzione» in senso produttivistico (come molto oscuramente si esprime l'on. Vanoni). Basterebbe che essi pagassero regolarmente le tasse, che essi non inviassero capitali all'estero distraendoli dal mercato italiano, che rinunciassero ad impegnarli nella speculazione e li impegnassero invece nei settori fondamentali della produzione, per dare un contributo nella direzione vagamente auspicata da Vanoni. Se invece è rivolto all'impiegato o all'operaio, lo appello dell'on. Vanoni, oltre che oscuro e vago, diventa ingenuo e privo di senso. Il bilancio della grande massa degli italiani è «produttivo» solo se assicura alla famiglia il minimo indispensabile per vivere. E, purtroppo, ci riesce solo a costo di debiti, anticipazioni e cambiali.

La prima cosa da vedere è proprio questa: il bilancio preventivo varato dal governo è tale da determinare un migliore equilibrio, una migliore giustizia distributiva; è tale da spingere l'economia italiana nella direzione dello sviluppo produttivo; è tale da avvicinare sostanzialmente ad un risanamento finanziario?

Leco un dato estremamente indicativo. Nel bilancio 1956-1957 *gli oneri di carattere economico, produttivo e sociale* rappresentano solo il 50,7 per cento delle spese totali dello Stato, mentre nel bilancio precedente rappresentavano il 52,5 per cento. Questo «calo» costituisce la più forte variazione percentuale del bilancio preventivo ora presentato in confronto al bilancio 1955-'56. Se a questo dato si aggiunge la mancanza di qualsiasi variazione nei criteri di *imposizione tributaria*, la riduzione dei contributi per la previdenza sociale, l'aumento delle spese militari e di polizia, si ha un quadro tutt'altro che confortante sui criteri di «produttività» cui il ministro Vanoni dice di aver informato il bilancio.

Non facciamo una questione di natura contabile. Siamo perfettamente d'accordo con l'on. Vanoni quando dice che «il bilancio sta diventando sempre più uno strumento di politica economica, ed in un certo modo costituisce la base della programmazione economica per l'esercizio a cui si riferisce». Proprio per questo giudichiamo male impostato un bilancio in cui gli oneri produttivi e sociali diminuiscono percentualmente, anche se — con qualche acrobazia destinata alla platea — si è riusciti a comprimere il deficit di cinque miliardi.

Il problema è un altro. Si tratta di sospingere avanti tutta l'economia del Paese, di accrescere la produzione nei settori essenziali, di far respirare il mercato, di offrire nuove occasioni di stabile occupazione. Se si riuscirà a far questo — utilizzando appunto quello strumento essenziale che è il bilancio dello Stato — si sarà fatto un passo avanti decisivo anche verso il risanamento finanziario. Altrimenti (anche se il deficit sarà di 520 miliardi invece che di 525) le finanze statali continueranno a boccheggiare, il debito pubblico ad aumentare, i residui passivi ad accumularsi.

Quel che ci preoccupa è che il bilancio non tiene nel minimo conto le eccezionali possibilità di sviluppo offerte all'Italia dai suoi grandi giacimenti di idrocarburi, quel che ci preoccupa sono i 5 miseri miliardi destinati in tutto e per tutto all'energia nucleare, nel momento in cui l'atomo sta rivoluzionando la industria mondiale, quel che ci preoccupa è l'assenza di ogni orientamento nuovo in direzione dei monopoli; quel che ci preoccupa è che la «scure» si è abbattuta solo sui pensionati e non sulle rendite delle società anonime, dei «grandi ricchi, dei proprietari di migliaia di ettari». Pensa l'on. Vanoni di riuscire a portare a compimento in questo modo il suo «piano» di piena (o quasi) occupazione?

L'on. Malagodi fa un evidente *bluff* quando esprime soddisfazione per l'uscita dell'on. Gava dal governo. È inutile chiedersi — in modo poco generoso e leale, tra l'altro — se sia la propria posizione da quella dell'ex-ministro del Tesoro quando, fino a ieri, l'on. Gava ha rappresentato fedelmente in seno al governo proprio gli interessi del gruppo De Michele-Scelba-Malagodi. Ma comprendiamo benissimo il respiro di sollievo tirato dal segretario del PLI e dalla stampa del grande padronato all'annuncio dei bilanci. Non c'è, in sostanza, niente di mutato. Ed invece qualcosa di sostanziale deve mutare.

Non si dimentichi che gli stipendi dei pubblici dipendenti sono stati aumentati in misura ancora insoddisfacente, che professori, statali, postelegrafonici attendono ancora la definitiva sistemazione delle loro questioni, che due milioni di disoccupati premono sugli uffici di collocamento. Se davvero si vogliono affrontare i problemi di fondo del Paese senza far saltare la moneta, sono le voci dell'entrata che vanno riviste, e a fondo. I lavoratori e ceto medio sono tassati fino all'osso. L'ora di colpire sul serio chi specula e ingrassa sui sacrifici, sulle fatiche, sulla miseria degli italiani che lavorano.

100% nel tesseramento raggiunto a Ravenna Brindisi e Siracusa

Le federazioni comuniste di Ravenna, Brindisi e Siracusa hanno in questi giorni annunciato, con telegrammi indirizzati alla Segreteria del PCI, di avere raggiunto, nel tesseramento 1956, il numero di iscritti del 1955.

La federazione di Ravenna ha inoltre reclutato 987 lavoratori e raccolto 10.205.000 lire di bollini sostegno. A Brindisi i reclutati sono 918 e l'obiettivo fissato per i bollini sostegno è stato superato. Questo stesso risultato viene segnalato da Siracusa, dove i compagni che hanno ricevuto la tessera del 1956 sono il 101,7% degli iscritti del 1955.

La reazione dei pensionati

Si è stabilito di comune accordo di aprire il 14 febbraio, alla Camera e al Senato, il dibattito politico generale sul «piccolo rimpasto» governativo e sulla politica economica del governo. La breve discussione che si è accesa ieri nei due rami del Parlamento, quando i Presidenti hanno dato lettura della comunicazione di Segni sulle dimissioni di Gava e la sua sostituzione con Vanoni, non è entrata nel merito del «rimpasto» né dei bilanci, limitandosi a sottolineare la opportunità di un dibattito chiarificatore. Il rinvio al 14 febbraio è stato una inevitabile conseguenza del viaggio di Segni e Martino a *Bonn*, che avrà *inizio il 5* e si concluderà il 9.

Non per questo il dibattito perderà di attualità. Si ritiene comunemente che esso si concluderà con una votazione su uno o più ordini del giorno, sui quali il governo potrebbe essere indotto a porre la questione di fiducia per «verificare», come si dice, la propria maggioranza. Ma, nella sostanza, il dibattito varrà piuttosto a mettere in nuova evidenza le interne contraddizioni della maggioranza e il suo carattere formale. Politicamente, potranno venire meglio in luce i retroscena che hanno portato alla defenestrazione dello scelbiano Gava. Sotto il profilo economico, ne risulterà chiarita la impostazione reazionaria dei bilanci, e quindi la necessità di tagliare i ponti non solo con gli uomini ma anche con le impostazioni della destra economica e politica.

Sul merito delle decisioni governative, per quanto riguarda la riduzione del «fondo pensioni», ha preso ieri energica posizione la segreteria della Federazione pensionati aderente alla CGIL. Definendo «inumane» le decisioni del governo, la segreteria richiama l'attenzione del paese e del Parlamento sul fatto che il Fondo adeguamento pensioni è stato costituito per migliorare le vigenti condizioni e che la media attuale delle pensioni della Previdenza Sociale è di L. 87.277 annue, mentre circa mezzo milione di pensionati percepiscono 3.500 e 5.000 lire mensili. Ciononostante il governo si è finora rifiutato di aumentare i suddetti minimi di pensione, asserendo la mancanza di mezzi finanziari, mentre ora intende taleidiare il suo contributo stabilito con la legge 4 aprile 1952, n. 218. Pertanto la segreteria riafferma la decisa volontà dei pensionati, solennemente proclamata nel recente Congresso nazionale di Savona, di lottare per il miglioramento di tutte le pensioni specialmente per l'aumento dei minimi attuali di 3.500 e 5.000 mensili che rappresentano un intollerabile stato di umiliazione e di miseria. La FILP, invita quindi tutti i pensionati italiani a prepararsi per l'azione che sarà deliberata dagli organi competenti della Federazione, nel caso in cui il governo persistesse nel suo proposito di sostenere in Parlamento la sua iniqua iniziativa.

Altra questione che balzerà in primo piano, con la ripresa del 14 febbraio (dal 3 al 14 la Camera fara vacanza), sarà quella della legge elettorale amministrativa, che segue al dibattito tuttora aperto sulla legge elettorale politica. Il ministro Lambroni mantenendo l'impegno assunto da Segni, ha presentato ieri alla Camera il disegno di legge sulle elezioni amministrative, e su di esso ha chiesto la discussione d'urgenza: quell'urgenza che venne non molto tempo fa rigettata per la proposta di legge socialista sulla stessa materia. L'urgenza è stata approvata, e la Commissione interni si metterà quindi subito al lavoro. E' questo il terreno su cui le contraddizioni interne della maggioranza rischiano di assumere la maggiore asprezza.

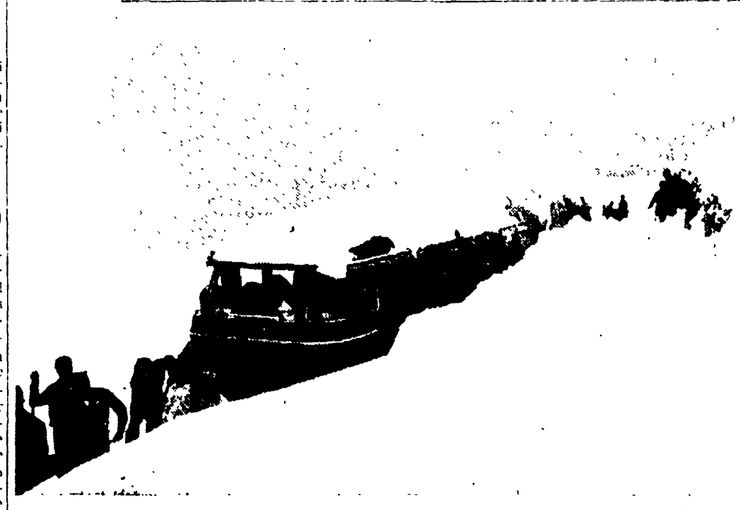
Il sottosegretario Preti si dimetterebbe dall'incarico

Si è diffusa ieri negli ambienti politici romani la notizia delle dimissioni del sottosegretario alle Pensioni di Guerra on. Preti, socialdemocratico. Secondo tale notizia, l'on. Preti avrebbe già rassegnato le dimissioni nelle mani del Presidente del Consiglio. L'agenzia *Ansa*, pur smentendo quest'ultima informazione, ha precisato che Preti annuncerebbe le sue dimissioni oggi, al Congresso socialdemocratico, motivando il suo desiderio di assumere una carica direttiva nel partito.

L'EUROPA INVESTITA DA UN'ONDATA DI MALTEMPO

50 gradi sotto zero in Svezia Freddo e neve in tutta Italia

Paralizzata la navigazione nella Manica e in Olanda - Rompighiaccio nel Baltico
La neve in Italia: 12 centimetri a Bologna, 17 a Reggio, 20 a Modena, 25 in Sila



Le intense nevicate cadute sull'Italia nelle ultime 48 ore hanno provocato numerose interruzioni al traffico. Auto, pullman e camion sono rimasti bloccati in mezzo alla neve

Anche in Baviera [illegible] Fondata [illegible] Freddo. [illegible] le regioni del Nord, dalle Valle Pennine alle colline alle [illegible] [illegible] coperte da una spessa coltre di neve. [illegible] verso le nove di stamane, la neve cadeva [illegible] anche al di qua [illegible] zona.

A Milano la neve [illegible] ha incominciato a [illegible] sospinta dal vento [illegible] primo ed [illegible], imbiancando in breve [illegible] tempo, tetti e strade.

Poco più tardi che a Milano la neve si presentava a Bologna, precedita da una temperatura [illegible]. A mezzogiorno [illegible] cominciato a vorticare [illegible] di 12 a poco è seguita [illegible] Stasera [illegible] la neve aveva superato l'altezza di dodici centimetri e nelle colline [illegible] costanti i venti.

Intensissime nevicate sono cadute nel Ferrarese, nel Polesine e nelle province alpine dove molte località hanno avuto il traffico interamente bloccato. Numerose le auto, i pullman e i camions bloccati dalla spessa coltre di neve. I viaggiatori degli automezzi sono obbligati a raggiungere a piedi, per pernottarvi, i casolari di campagna.

A Reggio Emilia la neve raggiungeva in serata i 17 cm. A Modena, dove nevica tuttora, sono già caduti 20 cm e 30 cm sull'Abetone. Non pochi sono gli incidenti stradali causati dagli slittamenti.

A Trento da mezzogiorno ha incominciato a nevicare in città e in provincia. Nel tardo pomeriggio la nevicata si è trasformata in pioggia.

A Venezia la neve ha incominciato a cadere nel tardo pomeriggio. Il termometro è sullo zero. Una bufera di neve ha investito anche la zona di Chioggia provocando [illegible] del traffico lagunare e terrestre. A Verona, nella Bassa [illegible] e vento e neve hanno semiparalizzato il traffico.

A Firenze, dopo un senso di abbassamento della temperatura, questa sera è cominciato a cadere la neve alla quale si è unita, verso le 21, una gelida pioggia.

Una violenta tormenta di neve si è abbattuta anche sull'altipiano silano. A Camigliatello la neve ha già raggiunto l'altezza di 25 cm. Anche a Cosenza città cade pioggia mista a neve.

Freddo polare su tutta l'Europa

LONDRA, 31 — [illegible]

IL GOVERNO FRANCESE SI E' IMPEGNATO AD UNA POLITICA DI PACE E DI MISURE SOCIALI

Guy Mollet ottiene l'investitura coi voti dei deputati comunisti

Il primo ministro promette la soluzione del problema algerino - Il discorso del compagno Duclos
Anche i democristiani e il gruppo di Faure hanno votato all'ultimo istante per il ministero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1 (notte). — *Con 420 voti a favore, 71 contrari, 18 non votanti e 53 astensioni volontarie, Guy Mollet ha ottenuta all'una e mezza di questa notte la fiducia dell'Assemblea nazionale. Hanno votato a favore i componenti del fronte repubblicano, i comunisti, i democristiani; hanno votato contro i poujadisti e qualche indipendente. Si sono astenuti, per la maggior parte, i moderati. La larga maggioranza prevista è stata confermata.*

Dopo mesi e mesi di inazione, la Francia, bene o male, ha un governo che promette di rimboccarsi le maniche e di lavorare. Per giudicarlo quindi — come ha detto Duclos nella sua dichiarazione di voto — aspettiamo di vederlo all'opera. In attesa, gli diamo la fiducia affinché gli sia permesso di mettere in atto quello che ha promesso.

E, in verità, di promesse Guy Mollet ne ha fatte molte.

Iniziando il suo discorso di investitura alle 15 e chiudendolo un'ora dopo, il leader socialista ha infatti assicurato pace all'Algeria, miglioramento del tenore di vita dei lavoratori francesi, politica estera favorevole al disarmo e all'Euratom, cassa nazionale di assistenza per i vecchi, difesa della laicità.

«Riconoscere e rispettare la personalità algerina e realizzare l'uguaglianza politica totale di tutti gli abitanti di Algeria — ha detto Guy Mollet — deve essere uno dei nostri principali scopi. Ma non basta. Bisogna che l'Assemblea nazionale affermi solennemente che la sorte futura e definitiva dell'Algeria non sarà, in alcun caso, determinata in modo unilaterale. E' dunque nella discussione e nel dialogo che sarà definito lo statuto futuro dell'Algeria e trovata una soluzione che assicuri a ciascuno il rispetto totale dei suoi diritti».

Ma come realizzare questo programma? Guy Mollet precisa: «Nel più breve tempo, elezioni libere a collegio unico, il che ci impegna a varare una riforma elettorale. Intanto, azione immediata di riforme per cambiare l'atmosfera di guerra che domina l'Algeria. E che l'Assemblea condanni subito ogni manifestazione razzista».

In politica internazionale — dice Mollet — la Francia deve portare solo un contributo di pace. Quindi, disarmo generale, controllo e costruzione europea».

Per fare questo, «mentre miglioriamo i nostri rapporti con i paesi alleati, dovremo avere una volontà costante di negoziare con l'Unione sovietica in ogni circostanza e su tutti i problemi».

Ma Guy Mollet si è spinto troppo a sinistra, ed allora ecco la controparitta per la destra. «Naturalmente — dicevo — prima bisogna costruire l'Europa, e su questo problema che ha tanto diviso il Parlamento, noi possiamo riunirlo in un modo nuovo, perché siamo tutti europei».

Qualcuno si volta verso il banco di Mendes-France che, proprio per essere stato accusato di antieuropeismo dai democristiani, è stato estromesso dal ministero degli Esteri.

In politica sociale, tre punti: eguaglianza dei salari di categoria per tutta la Francia, tre settimane di ferie pagate, cassa nazionale per i vecchi.

Mollet ha finito. Reynaud, a nome degli indipendenti, gli chiede dove trovare i quattrini per realizzare tutto questo. Ma non è che una battuta. Quello che Reynaud vuole è che il governo si pronunci contro l'accettazione dei voti comunisti.

E sale alla tribuna Duclos. Il segretario del Partito comunista francese critica la demagogia contenuta nel programma di Guy Mollet, insiste che bisogna riconoscere l'esistenza di una nazione algerina ed annuncia, a questo proposito, che il Partito comunista francese chiederà, al problema stesso, un largo dibattito.

Dopo aver detto della sua inquietudine per i piani europeisti, rivelati e non rivelati da Guy Mollet, e dopo aver rimproverato al governo di non voler prendere posizione sulla legge clericale Barangé, Duclos conclude: «Il governo che ci viene proposto è lontano dal riflettere le sofferenze della Francia e della classe operaia. Ma la pressione delle forze popolari farà pendere la bilancia a sinistra.

Noi sosterremo tutte le misure in favore della pace e in favore dei lavoratori. Voteremo l'investitura per mettere il governo in grado di tradurre in atto le sue promesse».

Seguono le altre dichiarazioni. I poujadisti voteranno contro, e contro voteranno parte dei radicali di Faure e degli indipendenti. Gli ex gollisti assicurano il loro appoggio, ma molti moderati sono per l'astensione.

Eterni immobilisti, i democristiani riuniscono, in un momento di sosta dell'Assemblea, il loro gruppo: quello che loro ha sacrificato Guy Mollet non basta. Vogliono di più. Vogliono l'esclusiva contro i comunisti ed attendono che il leader socialdemocratico risponda all'analoga richiesta di Reynaud. Evidentemente, l'amabilità di Guy Mollet li ha rincuorati. Ma il futuro presidente del Consiglio non cederà a quest'ultimo ricatto e verso le nove — riprendendo la parola dopo una sospensione della seduta — non cambiera una virgola al suo atteggiamento programmatico. A Duclos, in particolare, Guy Mollet risponde che, senza prendere impegni coi comunisti, egli resterà fedele alle promesse fatte.

Si sospende ancora la seduta e la si riprende alle 10 e mezza. I democristiani, dopo due ore e passa di dubbi amletici, per non restare tagliati fuori, decidono di appoggiare il governo. Anche gli R.G.R. di Faure cambiano d'avviso e si pronunciano in maggioranza favorevoli a Guy Mollet. E, a mezzanotte meno un quarto, si comincia l'operazione di voto.

Per la cronaca, il governo Mollet risulta così composto:

Presidente del Consiglio: Guy Mollet (socialista);

Ministro di Stato senza portafoglio: Pierre Mendès-France (radicale);

Giustizia: François Mitterrand (U.D.S.R.);

Esteri: Christian Pineau (socialista);

Difesa: Maurice Bourgès-Maunoury (radicale);

Interno: Gilbert Jules (senatore, radicale);

Ministro residente in Algeria: gen. Georges Catroux (senza partito);

Affari economici: Robert Lacoste (socialista);

Affari sociali: Albert Gazier (socialista);

Educazione nazionale: René Billères (radicale);

Ex combattenti: Robert Tanguy-Prigent (socialista);

Francia d'oltremare: Gaston Defferre (socialista);

Ministro delegato alla Presidenza del Consiglio: Félix Houphouet-Boigny (R.D.A.)

AUGUSTO PANCALDI

Consultazioni anglo-sovietiche sulle proposte di Ciu En-lai

LONDRA, 31 — [illegible]

Manifestazioni in provincia di Catanzaro in appoggio ai disoccupati di Limbadi

Avranno luogo giovedì e venerdì - Altri particolari sulle cariche dei CC. - Scioperi a rovescio nel Foggiano

CATANZARO, 31. — Giovedì e venerdì tutti i lavoratori della provincia manifesteranno la loro solidarietà con i disoccupati di Limbadi, dove nei giorni scorsi si ebbe una dura carica ad opera dei carabinieri, nel corso della quale lavoratori rimanevano [illegible] in seguito [illegible] della popolazione.

Il sindaco di Limbadi ha fatto presente al compagno Michele, come nessun provvedimento sia stato [illegible] dalle autorità centrali, non essendo le richieste avanzate [illegible] che [illegible] grondante di sangue. Successivamente sono stati anche percosse delle donne e perfino un mutilato di guerra.

Il compagno on. Miceli, che si è recato a Limbadi, ha potuto constatare di persona il grave disagio e [illegible] della popolazione.

Il sindaco di Limbadi ha fatto presente al compagno Michele, come nessun provvedimento sia stato [illegible] dalle autorità centrali, non essendo le richieste avanzate [illegible]

A Foggia

FOGGIA, 31. — In tutta la provincia continua ad intensificarsi la lotta dei disoccupati. A Cerignola i braccianti agricoli disoccupati da quattro giorni stanno effettuando uno sciopero a scacchiera nelle aziende del comune. Anche i Giunta e [illegible] della CGIL provinciale che ha deciso di convocare, per il 12 febbraio prossimo, il Consiglio provinciale delle leghe e dei sindacati per coordinare le lotte in corso.

A S. Marco in Lamis la agitazione ha assunto un carattere imponente in seguito al licenziamento arbitrario di 55 lavoratori effettuato dal Comune [illegible] ingaggiati nei giorni scorsi, in seguito delle lotte, per eseguire lavori di riparazione di strade interne.

Ieri sera si è riunita la [illegible] provinciale della CGIL [illegible] di convocare, per il 12 febbraio prossimo, il Consiglio provinciale delle leghe e dei sindacati per coordinare le lotte in corso.

IL DITO NELL'OCCHIO

Crisi continentale

La Agenzia Continentale, secondo quanto pubblica il Popolo, ha trovato tutto un ragionamento sulla «crisi nel Partito comunista», basandolo sulla circostanza che «l'onorevole Colombi presiede la Commissione nazionale della organizzazione del PCI».

Il compagno Colombi non presiede la Commissione di organizzazione, bensì dirige la Commissione agraria del nostro partito. Ma in quale continente lavora questa Agenzia Continentale? In Antartide?

Su tutte le furie

La Voce Repubblicana adopera i seguenti argomenti contro un articolo dell'Unità: «Demagogia sgangherata», «elementari idiozie da bigoncia, da spiriti affaticati e dissennati», «colmo di imposture», «volgarità e irresponsabilità propagandistica».

Tutto questo perché in quello articolo chiedevamo che i «privilegiati» paghino le tasse. Ci siasi, la Voce Repubblicana. Vuol dire che una altra volta parleremo male di Mazzini, sicuri che questo nobile giornale non si risentirà.

Il fesso del giorno

«La Loren, chiusa nella dorata corazza di un complesso da sci giallo-avorio, ha vollegg[illegible] per i corridoi dell'albergo sfoggiando le pellicce da ripose di cui il duca di Bergamo, il fratello dello Scià di Persia, Pahlevi, Cohelan, il principe di Polignac, padre di Ranieri III di Monaco, in compagnia del principe di Liechtenstein e di Bertil e Margaret di Svezia, erano graziosamente sdraiati, centellinando il loro primo aperitivo». *Matteo De Monte, sul Messaggero*

ASMODEO

Il predicatore dell'odio

Domenica e lunedì i giornali clericali apparivano con la notizia di un delitto, il quale, a dir loro, era stato compiuto da un comunista per odio politico. Un folle aveva ferito la madre: l'onorevole Scelba, parlando nel Modenese, prendeva spunto da questo fatto per un suo violento discorso, e anche lui parlava di «delitto dell'odio», e di una «madre democristiana ferita dal figlio comunista». Poi è venuta, netta e dura, la smentita: i vaneggiamenti della donna, per quel grande dolore in cui il gesto del povero demente li aveva gettati, non esitarono a controbattere con un chiaro argomento quella campagna: la donna è iscritta al Partito comunista.

Sono passate quarantotto ore. Ne il Messaggero, ne il Popolo, ne gli altri giornali che hanno scritto di questo delitto, hanno aggiunto ai loro resoconti una sola parola per chiarire i fatti, per dire che avevano ricevuto una informazione sbagliata, per smentire che la donna fosse democristiana, per ammettere che essa è comunista.

Ecco dunque, chiara, la «campagna dell'odio». Ecco da che parte viene: ecco come si violentano le notizie per adeguarle ad un preordinato piano di offesa contro i comunisti. Qui entra in gioco non solo la pietà umana, e la speculazione [illegible]

Mario Scelba

[illegible] Questo non è che si [illegible] nella Emilia scorsa da [illegible] fosse ancora un [illegible] di governo, e [illegible] una terra in cui egli [illegible] dell'odio, della violenza, della organizzata repressione poliziesca contro i lavoratori. Per l'Emilia Scelba significa tante cose: il maresciallo Cito, i morti di Modena e [illegible] sul «triangolo della morte». Ora egli significa una altra cosa ancora: la sua speculazione aggiunge una nuova medaglia alle sue benemerenze.

Siamo di fronte, ancora una volta, ad un episodio di banditismo politico, di cui è protagonista un uomo che si va presentando come leader di non si sa quale nuova reazione. Che egli trovi dei simpatizzanti nelle assemblee degli industriali può essere considerato come un fatto del tutto comprensibile. Ma certo il metodo della menzogna non può incontrare l'assenso di un solo cittadino onesto.

(Continua in 8ª pag. 9 col.)